



Società Italiana per la  
**STORIA DELL'ETÀ MODERNA**

### **Verbale 3 –Commissione Didattica e scuola/Didattica e università (25 novembre 2024)**

La riunione si è svolta su piattaforma Teams a partire dalle ore 17,30.

OdG:

- comunicazioni della coordinatrice
- discussione sulla proposta 2015 presentata da Andrea Zannini alla Sisem
- modalità di valorizzazione della storia moderna
- dove e cosa insegnano, all'università i modernisti?

Presenti: Alessandro Abbate, Davide Balestra, Stefano Calonaci, Massimo Cattaneo, Isabella Iannuzzi, Benedetto Ligorio, Giuseppe Patisso, Daniele Palermo, Salvatore Santuccio.

Assenti giustificati: Francesca Guiducci e Barbara Alari.

La coordinatrice della Commissione Cinzia Cremonini introduce i temi all'ordine del giorno, esprimendo rincrescimento per l'assenza del collega Andrea Zannini, impossibilitato a partecipare alla riunione odierna. Ricorda di averlo invitato a raccontare alla commissione le ragioni per le quali ha deciso di lasciare la sottocommissione presieduta da Galli della Loggia per la revisione delle indicazioni nazionali. La coordinatrice riferisce quanto ha saputo da Zannini, ovvero che la causa delle sue dimissioni risiede nel fatto che a suo avviso il punto cruciale della didattica della storia risiede nelle metodologie, le quali invece sono ritenute all'interno della sottocommissione competenza esclusiva dei pedagogisti (ma come osservano la coordinatrice e tutti i partecipanti non si tratta di ambiti ad esclusivo appannaggio degli esperti di tecnologie didattiche in quanto ogni disciplina ha metodologia sue proprie). Zannini è già stato sostituito da un altro modernista non iscritto alla Sisem, ma la coordinatrice al momento non ne conosce il nome.

Il collega Zannini ha trasmesso nei giorni scorsi alla coordinatrice e al presidente Caravale l'ipotesi di rimodularizzazione della didattica su tutti i gradi scolastici preparata nel 2015 per la Sisem. L'idea di base è che sarebbe opportuno orientare l'insegnamento/apprendimento su alcuni moduli tematici anziché sulla mera scansione cronologica. Partendo dal fatto che, qualunque progetto discusso all'interno di una società generalista rimane purtroppo inefficace se non si ha modo di presentarlo al ministero – la coordinatrice chiede ai “membri di lungo corso” della commissione didattica Sisem se fossero a conoscenza di questa proposta 2015 prima della condivisione di questi giorni. Patisso, Cattaneo e Palermo non la conoscevano, ma dalla lettura constatano che, per quanto riguarda le indicazioni ministeriali si basa su dati relativi alla normativa 2012, quindi necessari di aggiornamento.

Cattaneo sottolinea come dal 2015 ormai molte cose siano cambiate e abbiano preso il sopravvento altre questioni (per esempio quelle di genere, quelle concernenti i BES o i problemi delle scuole private), quindi ritiene che lo schema possa essere utilizzato, ma per gli ultimi tre anni della secondaria di secondo grado.

La coordinatrice osserva che nello schema del 2015 non appare chiaro a chi spetti decidere quali siano le aree tematiche su cui orientare le lezioni nei diversi gradi scolastici: se infatti all'università ciascun

docente può fare scelte autonome, per assicurare orientamenti comuni su tutto il territorio della penisola nelle scuole secondarie dovrebbero essere date chiavi di scelta in relazione a percorsi scolastici specifici, o essere indicate le aree da prediligere all'interno dei moduli.

Chiede la parola Palermo e sottolinea di condividere la scelta di Zannini di abbandonare la sottocommissione, ma ritiene difficile muoversi adesso: a suo avviso la nostra commissione non può fare molto, meglio osservare quanto accadrà rimanendo molto vigili.

Cremonini riprende la parola per raccontare che l'8 novembre è riuscita ad andare a Bologna al convegno sulla Didattica della Storia organizzato dalla SIDIDAST, società che raccoglie molte componenti, ma a Bologna era rappresentata principalmente da docenti attivi nella scuola. Sono affiliati o lo sono stati per un periodo, oltre alla coordinatrice anche Cattaneo, Santuccio, Palermo e Patisso. Anche a fronte dell'esistenza di questa nuova società, Cremonini chiede ai presenti come sia opportuno orientare il lavoro della Commissione didattica Sisem (per tale ragione nell'ODG, faceva riferimento all'individuazione di elementi che possano valorizzare la modernistica).

La coordinatrice comunica altresì che l'idea di fare un convegno sulla didattica della storia e il tema della ventilata revisione delle indicazioni nazionali (inizialmente caldamente appoggiata da tutte le società generaliste), sembra ora abbandonata dal momento che, in assenza di un documento ministeriale su cui discutere, le altre società storiche preferiscono attendere. Sottolinea che la storia moderna appare sempre più compressa tra le migliori performance comunicative della medievistica e della contemporaneistica e appare dunque sempre più necessario valorizzare la nostra disciplina.

Chiede la parola Patisso che concorda sulla scarsa capacità divulgativa della modernistica e propone di rafforzare l'attenzione verso questo aspetto attraverso l'istituzione di un premio dedicato a opere di carattere divulgativo che abbiano un serio fondamento scientifico.

Cremonini interviene rilevando come la divulgazione non venga valorizzata all'interno della ASN. Inoltre ricorda che nel nuovo Direttivo l'aspetto della divulgazione è curato dalla Commissione Comunicazione coordinata da Lisa Roscioni ed è dunque in quella sede che va girata la proposta.

Cattaneo concorda sull'idea di organizzare qualche iniziativa che porti all'attenzione del dibattito pubblico il tema della didattica valorizzando la storia moderna. Propone di organizzare un incontro o addirittura un seminario su un tema specifico come ad esempio la manualistica.

Interviene Santuccio che concorda sulla proposta e più in generale a proposito del grande scollamento tra università e scuola, bisognerebbe puntare maggiormente sulla formazione degli insegnanti attraverso corsi specifici e confronti sui manuali; bisogna proporre ai docenti in modo più convincente le novità elaborate dalla ricerca, comunicando le prospettive della nuova visione della storia: anche la ricerca se scollegata dalla didattica perde efficacia.

Cremonini propone, su questa linea, che la Commissione didattica chieda al Direttivo l'autorizzazione per promuovere brevi corsi/ percorsi di aggiornamento dedicati agli insegnanti, seminari che possano anche fornire ai partecipanti crediti nella formazione in servizio e abbiano l'obiettivo di trasmettere i nuovi orientamenti di ricerca della storia moderna. Santuccio concorda, gli sembra un'ottima idea.

Patisso interviene trovandosi totalmente d'accordo con Santuccio, annuncia di avere appena pubblicato un manuale che segue proprio questa impostazione. E' importante che si formino insegnanti attraverso il sapere dei modernisti; quello della formazione degli insegnanti è uno spazio da percorrere e consiglia a tutti i modernisti di proporsi all'interno dei percorsi di formazione organizzati dalle università per assegnare i 30/60 CFU: ricorda che la storia ha 8/16 crediti all'interno di queste "Scuole di formazione".

Si entra in una lunga discussione sui percorsi abilitanti: prendono parte Abbate, Santuccio, Balestra, Patisso, Cattaneo e Cremonini. Vi è una generale valutazione sulla differenza dell'attuale sistema da quelli precedenti: rispetto al TFA che forniva occasioni importanti di preparazione, i nuovi percorsi sono profondamente cambiati e risultano impoveriti. Vi è una grande difficoltà a districarsi in questa realtà confusa, probabilmente a causa delle continue riforme e cambiamenti, una confusione da cui hanno tratto giovamento un po' tutti gli atenei che li istituiscono, ma soprattutto le università private telematiche che riescono ad accaparrarsi il grosso delle iscrizioni perché sanno muoversi in modo molto dinamico anticipando le università pubbliche. E' un mercato molto remunerativo per gli atenei e costosissimo per gli insegnanti, obbligati a frequentare questi corsi per insegnare: si tratta di corsi a detta di tutti poco formativi, molto superficiali. Questa è una grossa criticità. Abate e Balestra raccontano la loro esperienza attraverso cui risalta come negli ultimi anni i percorsi abilitanti siano divenuti sempre meno formativi. Sarebbe auspicabile, secondo la coordinatrice, non solo un maggiore coinvolgimento da parte di tutti i modernisti sul tema in oggetto, ma anche la formulazione di progetti di riforma della formazione degli insegnanti di tutti i gradi scolastici che prendano come esempio l'unico corso abilitante attualmente esistente in Italia, ovvero la magistrale a ciclo unico in Formazione Primaria (LM/85bis).

Interviene Ligorio per precisare che l'attuale percorso abilitante (30/60 CFU) è stato pensato per essere una fase in attesa che le università si organizzino creando corsi abilitanti, ma ricorda come nelle università a suo avviso manchi una formazione obbligatoria dei docenti sui percorsi didattici inclusivi anche per gli studenti DSA o BES. Ligorio aggiunge di condividere lo schema di Zannini.

Cattaneo sottolinea che in alcune università si è attrezzati verso studenti DSA e BES, ci sono uffici preposti a guidare i docenti su questi casi, quindi crede non si debba generalizzare.

Nella fase conclusiva tutti i partecipanti concordano sulle **iniziative da promuovere e proporre al Direttivo**:

- Organizzazione di breve **seminario con cadenza annuale** indirizzato agli insegnanti **sul rapporto tra ricerca e manualistica**
- Istituzione di premi per testi di divulgazione ad alto carattere scientifico (da proporre alla Commissione Comunicazione).

Sul piano delle **attività interne alla Commissione**, i presenti si propongono di:

- Realizzare **un'indagine** sulla **gestione dei percorsi abilitanti** (30/60 CFU) all'interno dei vari atenei.
- Fare **un'indagine sui modernisti**: cosa insegnano e in quali cdl insegnano.

In attesa di come si esprimerà il Direttivo sulle proposte formulate, si stabilisce di tornare a riunirsi quanto prima, in ogni caso entro metà gennaio.

La riunione si chiude alle ore 19,25.

Isabella Iannuzzi

Cinzia Cremonini

N.B.: verbale sottoscritto e approvato da tutta la Commissione